

Dalla Versilia a Firenze per gridare no al piano paesaggistico

Assemblea di cavatori, imprese e amministratori locali:
«Porterà a chiudere le cave e perdere tanti posti di lavoro»

di Luca Basile
PIETRASANTA

Lavoratori, imprese, sindacati e Comuni: il no al piano paesaggistico della Regione, che si è alzato, nel tardo pomeriggio di ieri - presenti oltre 200 persone - dal salone del Musa, è preludio ad una protesta di piazza che andrà in scena, a Firenze, nei prossimi giorni. «Questo piano, adesso al vaglio della commissione regionale, porterà progressivamente alla chiusura delle cave di marmo situate nel Parco delle Alpi Apuane e alla perdita di tanti posti di lavoro. La preoccupazione è forte» sono state le parole del presidente del Cosmave Fabrizio Rovai con i sindaci Ettore Neri, Seravezza, Domenico Lombardi, Pietrasanta e l'assessore Marco Viviani, Stazzema, che nel ribadire la contrarietà delle loro amministrazioni, hanno sintetizzato gli effetti collaterali di un percorso normativo «che met-

IL GEOLOGO

«Questi vincoli fuori dal tempo»

Un piano paesaggistico, quello a firma della Regione, «fuori dal tempo - sono state le considerazioni del geologo Nicola Landucci - ad esempio si prendono in considerazione, a margine dell'attività, i potenziali inquinamenti da idrocarburi, problematica d'attualità, forse, 20 anni fa. Per non parlare del fermo divieto a nuovi ravaneti e ai vincoli significativi a cui verranno sottoposti anche i semplici rinnovi di concessione».

te in discussione l'industria, la filiera e l'artigianato artistico».

«Ci avevano assicurato che se solo un posto di lavoro fosse stato a rischio, la questione sa-

rebbe stata rivista - è stata l'esortazione del sindaco di Vagli di Sotto, Mario Puglia - la stesura del piano, rispetto all'adozione del 2 luglio 2014, mi sembra invece ulteriormente peggiorativa, per la nostra economia. Urge dare una risposta, civile, ma forte, con una protesta a Firenze, anche nella stessa sede del consiglio regionale» mentre Cristiana Carcelli, legale per conto del coordinamento delle imprese lapidee apuo-versiliesi, ha definito il Pit varato dalla Regione «uno strumento lastricato da divieti da applicare non solo alle nuove attività ma anche a quelle già esistenti e a quelle ancora che intendono ampliarsi. Ogni nostra osservazione è stata rigettata».

Caustico Nicola Poli, sindaco di Minucciano. «Siamo di fronte a norme pericolose e irrazionali per un percorso, di discussione in sede istituzionale, che umilia soprattutto le piccole realtà montane. Il ri-





L'assemblea al Musa

schio chiusura delle cave e la perdita dei posti di lavoro, se in commissione regionale non cambia qualcosa, è già scritto».

Soluzioni? «Andiamo a Firenze, cavaatori, imprese, sindaci e se non basta scendiamo in piazza a Roma e in ogni sede, per salvare le cave ed i posti di lavoro messi in discussione dall'assessore Marson che non conosce minimamente la

nostra storia e le nostre peculiarità» ha rilanciato Daniele Poli della cooperativa Levigliani, mentre da un'altra cooperativa, della Garfagnana, è arrivato un invito ai sindaci e ai consiglieri regionali presenti al Musa: «Fate un gesto forte, dimettetevi. E poi uniamoci nella protesta. Perché non possiamo accettare la chiusura delle cave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA